

***Da provincia ungherese ad
oblast' ucraino
La Transcarpazia nuovo "fronte" per
Kiev?***

Alessandro Bossi



Indice

I.	Introduzione	3
II.	La Rutenia subcarpatica e l'amministrazione ungherese ed asburgica	4
III.	La gestione cecoslovacca ed ungherese nel periodo interbellico e la Seconda Guerra Mondiale	5
IV.	Il periodo sovietico	6
V.	L'Ucraina indipendente e le recenti tensioni con l'Ungheria	7
VI.	Conclusione	9
VII.	Bibliografia e Immagini	9

I. Introduzione

L'Ucraina combatte ormai da anni con la Russia una guerra, principiata come uno scontro a bassa intensità dal 2014 e culminata in un conflitto su larga scala a partire dal 2022.

Il seguente articolo non si soffermerà su come le ostilità tra i due paesi si sono sviluppate ed evolute nel corso del tempo. Immagino che il lettore ne avrà ampiamente sentito parlare dai resoconti delle numerose testate giornalistiche nazionali ed internazionali, che si possono vedere, ad esempio, davanti ad uno schermo televisivo oppure a quello di un telefono.

Si andrà ad approfondire, invece, un aspetto piuttosto peculiare e poco conosciuto del conflitto. In pochi ne parlano, ma si tratta di una crisi “silenziosa” che, se sottovalutata, potrebbe seminare caos e sconcerto all'interno delle cancellerie europee.

In passato, le ostilità erano segnate principalmente dallo svolgimento di imponenti battaglie campali, mentre, con il nuovo millennio, esse sono sempre più segnate da strategie ibride, tra le quali figurano sabotaggi, spionaggio, campagne propagandistiche a sfondo politico e misure di coercizione economica.

Scorrendo l'elenco di casi di “guerra ibrida” ci si può imbattere anche in quello della crisi tra Kiev ed Budapest relativa alla regione della Transcarpazia (in ucraino “Zakharpatiya”, mentre in ungherese “Kárpátalja”), oblast' ucraino occidentale con una superficie pari all'incirca a 12.800 km², confinante a sudovest con l'Ungheria e abitato, prima della guerra con il Cremlino, da una minoranza etnica magiara composta approssimativamente da 150.000 individui. In tale frangente, oltre a gestire un conflitto in corso sul fianco orientale, Kiev ha anche un'altra crisi da gestire su quello occidentale.

L'obiettivo della suddetta pubblicazione è di ripercorrere la storia di questa regione ed affrontare gli sviluppi più recenti che la interessano in ambito securitario e di politica internazionale.

II. La Rutenia subcarpatica e l'amministrazione ungherese ed asburgica

Prima della dominazione ungherese nel Medioevo, la storia della Transcarpazia (nota in passato anche come "Rutenia subcarpatica"), rimane avvolta in un alone di mistero. Per questo, in ambito accademico, vi sono parecchie divergenze sull'origine di questo futuro oblast' e dei suoi abitanti.

Secondo una parte di esperti, gli antenati degli abitanti della Rutenia subcarpatica sarebbero stati comunità autoctone montane, mentre, secondo altri, essi deriverebbero la loro genealogia dai pastori valacchi. Ma non è finita qui. Secondo alcuni studiosi, le lancette del tempo andrebbero portate indietro addirittura sin dal Neolitico, mentre secondo altri, prima dell'XI secolo, la regione sarebbe stata inclusa entro i confini di altre entità statuarie, tra cui la Grande Moravia, la Grande Bulgaria e la Rus' di Kiev.

Tuttavia, una cosa è certa all'interno della dottrina: la comparsa degli ungheresi, intorno alla fine del IX secolo e l'inizio del X secolo, nell'area del bacino carpatico, zona geografica racchiusa tra le catene montuose delle Alpi, dei Carpazi, delle Alpi Dinariche e delle montagne della Šumadija. In tale frangente, la Transcarpazia è incorporata nella suddetta area e rappresenta l'unico oblast' ucraino ubicato al di là dei Carpazi.

Nei secoli XIV e XV, i magiari consolidarono il loro dominio sulla Rutenia subcarpatica, imponendo, almeno in un primo momento, sui suoi abitanti un regime di agevolazione fiscale, in particolare sotto la guida del monarca Mattia Corvino.

Nel XVI secolo, il dominio ungherese sulla Transcarpazia si allentò a causa del collasso del paese e la sua tripartizione in tre entità statutarie differenti dopo la disfatta nella battaglia di Mohács del 1526 contro la Sublime Porta. Specificamente, in una porzione di territorio a nordest dell'Ungheria, subentrarono gli Asburgo, che, nondimeno, iniziarono ad avanzare pretese sulla corona magiara, il cui regno era per la maggior parte divenuto di proprietà del sultano.

Nel 1721, il processo di conversione al cattolicesimo greco della maggior parte dei residenti della Rutenia subcarpatica, in passato di fede cristiano-ortodossa, venne completato. Tale processo aveva preso slancio per volontà della Chiesa cattolica ungherese oltre un secolo prima ed era stato notevolmente agevolato dalla cosiddetta "Unione di Užhorod" del 1646, evento nel quale 63 sacerdoti ruteni appartenenti al credo ortodosso avevano abbracciato il cattolicesimo.

Alla fine del XVII secolo, gran parte dell'Ungheria venne rimossa dal giogo ottomano e passò sotto l'egida degli Asburgo, i quali nel 1687 di fatto obbligarono il paese alla sottomissione.

All'incirca nello stesso periodo, in particolare a cavallo tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII secolo, gli abitanti della Transcarpazia appoggiarono gli ungheresi in una serie di insurrezioni contro il nuovo "padrone di casa", che, tuttavia, fallirono con uno dei leader di esse, Francesco II Rákóczi, che nel 1711 abbandonò la sua patria. In un tale contesto, proprio all'inizio del nuovo secolo,

la Rutenia subcarpatica cadde sotto la diretta giurisdizione proprio di coloro contro i quali aveva combattuto, ossia gli Asburgo.

Dal 1848 al 1918, dopo un breve intervallo temporale caratterizzato dalla fioritura di sentimenti culturali e patriottici indipendenti, la Transcarpazia venne sempre più assimilata ai costumi, alle usanze ed alle strutture ungheresi, anche in chiave antirussa, ad esempio per contrastare le diverse relazioni, che, nel tardo '800, vennero instaurate tra i ruteni e i sudditi dello zar.

Ricordiamo, infatti, che, dal 1867 in poi, con il passaggio da Impero Asburgico ad Impero Austro-Ungarico, l'Ungheria godette di maggiore autonomia dagli Asburgo e, dunque, era nella posizione di promuovere maggiormente i propri interessi.

III. La gestione cecoslovacca ed ungherese nel periodo interbellico e la Seconda Guerra Mondiale

A seguito della Prima Guerra mondiale, nel 1919 si verificò l'annessione della Transcarpazia alla Cecoslovacchia, stato che all'epoca comprendeva l'attuale Repubblica Ceca e la Slovacchia e che si era formato sulle ceneri dell'Impero Austro-Ungarico, collassato a causa del conflitto. Tale inclusione territoriale venne convalidata anche da un punto di vista giuridico mediante la stipula del Trattato di Saint-Germain-en-Laye.

Indubbiamente, con questo nuovo "proprietario", l'attuale oblast' ucraino migliorò sotto certi aspetti. Secondo lo specialista francese René Martel, durante il periodo cecoslovacco, la Transcarpazia avrebbe sperimentato un forte fermento culturale. Ci furono anche avanzamenti in ambito edilizio e della comunicazione.

Ciononostante, non mancarono né i problemi né le difficoltà. Le conseguenze negative della Grande Depressione si ripercossero anche sulla regione, causando disoccupazione. Inoltre, il dilemma identitario (ossia se si dovessero qualificare i residenti dell'area come gente di Kiev, di Mosca o semplicemente come ruteni) non venne mai risolto durante il dominio "praghese".

A seguito della Conferenza di Monaco del 1938, i ruteni godettero di una notevole libertà di autogestione interna. Il 15 marzo 1939, la Germania nazista invase il resto della Cecoslovacchia e, sempre quello stesso giorno, la Rutenia subcarpatica proclamò la propria indipendenza, che Berlino rifiutò di riconoscere poiché tre giorni prima aveva implicitamente auspicato che l'area diventasse di proprietà magiara. Gli ungheresi, governati dal tradizionalista Miklós Horthy, non se lo fecero ripetere due volte e, il 17 marzo, si impadronirono definitivamente della regione, arrivando al confine con la Polonia lungo il Passo di Uzhok.

La Transcarpazia rimase di proprietà di Budapest fino all'ottobre 1944, quando le truppe dell'URSS penetrarono nell'area. Il passaggio di potere venne ufficializzato a giugno del 1945 con la ratifica del trattato sovietico-cecoslovacco, con il quale la Rutenia subcarpatica venne incorporata nell'Ucraina, che all'epoca era sotto il controllo sovietico.

La decisione di trasferire la Transcarpazia a Kiev venne presa per diverse ragioni, tra cui la presenza bolscevica in chiave geopolitica alla frontiera con

Ungheria e Cecoslovacchia, al fine di aumentare l'influenza della Russia comunista su questi paesi, e la mitigazione delle tensioni con i nazionalisti ucraini che erano ostili a Stalin.

Riguardo quest'ultima motivazione, la pratica di concedere a Kiev un territorio che storicamente non fu mai suo, in modo tale da rafforzare la fedeltà del paese a Mosca, non fu un unicum nella storia sovietica. Infatti, tale atto divenne quasi una consuetudine, poiché avvenne una seconda volta, specificamente quasi un decennio dopo, quando la Crimea, abitata in prevalenza da russi, venne ceduta da Krushev all'Ucraina.

IV. Il periodo sovietico

Durante il periodo in cui la Transcarpazia (così chiamata proprio a partire dall'annessione di Mosca) fu provincia dell'URSS, l'area andò incontro a cambiamenti non indifferenti sia positivi che negativi.

Dal punto di vista dei peggioramenti, già due anni dopo l'avvenuto passaggio di potere, la regione divenne un deposito di armi con la gente del luogo che non aveva diritto a circolare liberamente. Inoltre, sotto la direzione del Consiglio Nazionale dell'Ucraina Transcarpatica e sulla scia delle politiche staliniane principiate a fine anni '20 ed inizio anni '30, nella seconda metà degli anni '40, tale territorio fu testimone dei processi di socializzazione della proprietà privata e dekulakizzazione forzata.

Oltre a ciò, nella seconda metà degli anni '40, l'amministrazione bolscevica prese di mira le minoranze nell'area a favore di persone di etnia russa o ucraina che ivi cominciarono ad insediarsi. Parallelamente, iniziarono anche le persecuzioni nei confronti della religione locale, ossia della Chiesa greco-cattolica, affermatasi nell'area con la già citata Unione di Uzhhorod.

Per quanto riguarda il dilemma identitario, nel quale è stato spiegato che i precedenti governanti cecoslovacchi già avevano avuto difficoltà a districarsi, il regime sovietico lo "risolse", banalmente categorizzando i ruteni sotto l'etnia ucraina. Infine, dal punto di vista artistico ed educativo, ci fu una repressione di qualsiasi forma d'arte o pedagogica che non fosse allineata con Mosca.

Dal punto di vista dei miglioramenti, invece, sempre nell'ottica dei provvedimenti staliniani in materia, la Transcarpazia visse un periodo di espansione e sviluppo dell'industria, più precisamente del settore artigianale, chimico ed alimentare. Per di più, la regione attraversò un trend generale di incremento demografico nonché un significativo processo di scolarizzazione.

V. L'Ucraina indipendente e le recenti tensioni con l'Ungheria

Con l'avvento dell'Ucraina indipendente, il nodo identitario in Transcarpazia si dimostrò ben lungi dall'essersi sciolto. Il 1° dicembre 1991, in Ucraina si tenne un plebiscito, nel quale il 90% dei cittadini che si recarono ai seggi votarono a favore della secessione dall'URSS.

Specificamente, in Transcarpazia, all'insegna delle promesse fatte da Leonid Kravčuk, l'allora candidato alla presidenza ucraina (che poi sarebbe stato il primo leader insediatosi nella Kiev post-sovietica), parallelamente al quesito sul distacco da Mosca, ne venne inserito un altro, in cui si chiedeva ai votanti se fossero d'accordo o meno nel garantire alla regione uno status di autonomia speciale rispetto agli altri oblast' della nazione.

In tale frangente, approssimativamente il 92.5% e il 78% di coloro, che si recarono alle urne nell'area, in passato nota come "Rutenia subcarpatica", espressero in positivo la loro preferenza rispettivamente per la secessione dell'Ucraina da Mosca e per fornire maggiore autogoverno alla loro regione.

Inoltre, sempre in Transcarpazia, ma stavolta non in tutta la zona ma solo nel distretto di Berehove a maggioranza magiara, fu indetta un'altra consultazione popolare relativa all'ipotetica trasformazione della circoscrizione in una separata entità politico-amministrativa ungherese. Anche in quest'ultimo referendum, coloro che si recarono ai seggi appoggiarono una maggiore decentralizzazione da Kiev.

Tuttavia, le aspettative su una più ampia autogestione sia della Transcarpazia sia di Berehove vennero disattese, soprattutto quando, all'incirca cinque anni dopo, avvennero due eventi, che non lasciarono molto spazio all'interpretazione. Il primo è che venne promulgata da Kiev una carta costituzionale, caratterizzata da un sistema di potere accentrato e, dunque, particolarmente restio alla delega delle proprie funzioni. Il secondo, invece, riguarda il fatto che le autorità ucraine cercarono di scoraggiare qualsiasi forma di nazionalismo carpato-ruteno.

A seguito della Rivoluzione Arancione del 2004, la causa della minoranza rutena tornò mainstream, trovando il sostegno del senatore statunitense, John McCain (per intenderci, lo sfidante repubblicano dell'ex presidente Obama alle elezioni del 2008), nonché del Consiglio d'Europa. A cavallo tra il 2007 ed il 2008, istituzioni e militanti ruteni promossero una serie di azioni scritte e orali, talvolta apertamente ostili a Kiev, volte al supporto della causa della loro etnia e che, nondimeno, fecero nuovamente un buco nell'acqua.

Non dimentichiamoci, tuttavia, che le tensioni in Transcarpazia con il governo ucraino non coinvolsero solo la minoranza rutena ma anche quella ungherese ed è qui che arriviamo alla stretta contemporaneità. Nell'introduzione, è stato asserito che, prima delle ostilità con Mosca, tale comunità magiara si attestava suppergiù intorno ai 150.000 membri. Intorno al 2023, a causa della guerra, il numero si sarebbe ridotto a 80.000 persone.

Ma, aldilà della demografia, cosa altro si può dire su tale componente etnica minoritaria? Si tratta di un gruppo estremamente prospero ed eterogeneo da un punto di vista politico, religioso e culturale.

Su un piano più istituzionale, vi sono diverse associazioni promotrici dei valori della minoranza magiara, tra cui spicca per rilevanza l'Alleanza Culturale Ungherese della Transcarpazia. A livello di fede, i membri della comunità aderiscono prevalentemente al protestantesimo, specificamente al calvinismo. Infine, il fermento artistico ed educativo del gruppo è caratterizzato, tra le altre cose, dallo studio della cultura magiara sui banchi di scuola, dalla presenza di teatri, giornali e pubblicazioni in ungherese, e da grandi stimoli in ambito accademico, tra cui la fondazione negli anni '90 della Società Scientifica Ungherese della Transcarpazia.

Le prime frizioni tra Kiev e Budapest in Transcarpazia si verificarono quando l'esecutivo, guidato da Viktor Orbán, approvò un pacchetto legislativo che di fatto facilitava l'ottenimento del passaporto magiara da parte degli ungheresi all'estero, tra cui anche quelli nella regione. Da lì in poi, la crisi tra i due paesi non fece altro che degenerare, con alcuni episodi tra i tanti che vale la pena di citare.

A settembre del 2017, a causa della promulgazione da parte della Verchovna Rada (ossia del parlamento ucraino) della cosiddetta "Legge sull'Istruzione", la quale costringeva i bambini ad apprendere principalmente l'ucraino sin da piccoli, seguirono dimostrazioni di fronte alla rappresentanza diplomatica di Kiev a Budapest e, l'anno successivo, l'incendio di edifici che ospitavano Alleanza Culturale Ungherese della Transcarpazia.

In epoca Covid, i servizi segreti di Kiev condussero un'indagine relativa a presunti documenti, presenti all'interno del paese, che inneggiavano non solo all'indipendenza dell'oblast', ma anche alla visione della "Grande Ungheria".

Il conflitto su larga scala del 2022 non ha di certo migliorato la situazione. Ad esempio, a maggio del 2025, furono messe le manette in Transcarpazia a due individui, con l'imputazione di spionaggio per conto di Budapest. Due mesi dopo, Budapest denunciò il decesso di Jozsef Sebestyen, cittadino di etnia magiara, a causa della leva militare forzata imposta da Kiev. Sempre altri due mesi dopo, Zelensky accusò Orbán di aver inviato un drone a sorvolare la Transcarpazia.

Nel febbraio 2026, sempre nel contesto degli avvenimenti relativi alla coscrizione forzata imposta dalle autorità ucraine, l'Ungheria accusò Kiev della morte di un altro cittadino magiara chiamato, Zsolt Rebán, con Orbán che apostrofò l'Ucraina come «nemico» del paese .

Tutti questi episodi evidenziano che c'è una crisi in corso tra Ucraina e Ungheria sulla Transcarpazia. È improbabile che ci sarà uno scontro militare diretto, ma è chiaro che la regione rischi di diventare un "fronte" di guerra ibrida tra i due paesi, che potrebbe compromettere l'unità occidentale nell'ambito del conflitto russo-ucraino.

Segnatamente, Budapest vorrebbe proteggere i diritti della minoranza magiara nell'area, mentre Kiev non solo vorrebbe scongiurare ipotetici moti ed istanze indipendentiste nell'oblast', ma anche preservare alcune sue infrastrutture critiche, come stabilimenti per droni nella zona, da un paese, con il quale teoricamente dovrebbe avere un rapporto amicale e da partner nel contesto europeo, ma che di fatto ha adottato un atteggiamento ambiguo, facendo la "spola" tra Bruxelles e Mosca. Ciononostante, un compromesso potrebbe essere ancora possibile, ma questo, ovviamente, ci verrà comunicato solo dal futuro.

VI. Conclusione

Come abbiamo potuto osservare in questa pubblicazione, la storia della Transcarpazia è plurisecolare, se non millenaria, nonché estremamente complessa e diversificata. La regione ha ospitato diversi popoli, civiltà e governi. Nota anticamente con l'appellativo di "Rutenia subcarpatica", è stata sotto la giurisdizione delle amministrazioni ungheresi, asburgiche, cecoslovacche, sovietiche ed ucraine.

Ha sviluppato una popolazione eterogenea, caratterizzata, ad esempio, da parte rutena e magiara, da un forte attivismo politico e culturale. La questione della minoranza ungherese, in particolare, è finita sotto i riflettori, a seguito delle recenti tensioni tra Kiev e Budapest nell'oblast'.

Tali attriti, principati inizialmente sulla questione della cittadinanza magiara all'estero, si sono poi estesi alla sopravvivenza culturale della minoranza ungherese in Transcarpazia, a possibili sentimenti secessionisti filo-Budapest, ad episodi di coscrizione forzata da parte delle autorità di Kiev verso cittadini ungheresi e alla supervisione di infrastrutture belliche, critiche per Zelensky.

In conclusione, uno screzio, inizialmente riguardante un gruppo etnico minoritario, si è evoluto in una più ampia cornice, caratterizzata da operazioni "ibride" e da preoccupazioni concernenti l'ambito securitario, la politica internazionale e, non da ultimo, l'integrità dello stesso Occidente nel contesto del conflitto russo-ucraino.

VII. Bibliografia e Immagini

Berend Ivan T.; Vardy Nicholas A.; Barany George; Várdy Steven Béla; Macartney Carlile Aylmer, "Hungary", Encyclopædia Britannica, 17 Marzo 2026, <https://www.britannica.com/place/Hungary> [ultima data d'accesso: 18/03/2026].

Britannica Editors, "Austria-Hungary", Encyclopædia Britannica, 13 Gennaio 2026, <https://www.britannica.com/place/Austria-Hungary> [ultima data d'accesso: 18/03/2026].

Britannica Editors, "Czechoslovakia", Encyclopædia Britannica, 9 Febbraio 2026, <https://www.britannica.com/place/Czechoslovakia> [ultima data d'accesso: 18/03/2026].

Britannica Editors, "Eastern rite church", Encyclopædia Britannica, 10 Marzo 2026, <https://www.britannica.com/topic/Eastern-rite-church> [ultima data d'accesso: 18/03/2026].

Britannica Editors, "Ferenc Rákóczi, II", Encyclopædia Britannica, 4 Aprile 2025, <https://www.britannica.com/biography/Ferenc-Rakoczi-II> [ultima data d'accesso: 18/03/2026].

Britannica Editors, “Leonid Kravchuk”, Encyclopædia Britannica, 6 Gennaio 2026, <https://www.britannica.com/biography/Leonid-Kravchuk> [ultima data d’accesso: 24/03/2026].

Britannica Editors, “Miklós Horthy”, Encyclopædia Britannica, 5 Febbraio 2026, <https://www.britannica.com/biography/Miklos-Nagybanyai-Horthy> [ultima data d’accesso: 20/03/2026].

Britannica Editors, “Munich Agreement”, Encyclopædia Britannica, 19 Febbraio 2026, <https://www.britannica.com/event/Munich-Agreement> [ultima data d’accesso: 18/03/2026].

Bugayova Nataliya; Holcomb Franklin, “The Kremlin Targets Ukraine Through Hungary”, Institute for the Study of War, 31 Ottobre 2017, <https://understandingwar.org/wp-content/uploads/2017/10/The-Kremlin-Targets-Ukraine-Through-Hungary-FInal.pdf> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Center for Preventive Action, “War in Ukraine”, Council on Foreign Relations, 24 Febbraio 2026, <https://www.cfr.org/global-conflict-tracker/conflict/conflict-ukraine> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Conquest Robert; Pipes Richard E.; Dewdney John C.; McCauley Martin, “Soviet Union”, Encyclopædia Britannica, 15 Marzo 2026, <https://www.britannica.com/place/Soviet-Union> [ultima data d’accesso: 20/03/2026].

Dondi Matteo, “La guerra ibrida tra Russia e Ucraina. Il ruolo cruciale dei media nel modellare l’opinione pubblica”, Mapping Journalism (Blog del corso di ‘Giornalismo e media digitali’ dell’Università di Ferrara, Prof. Marco Pedroni), Medium, 22 Luglio 2024, <https://medium.com/mapping-journalism/la-guerra-ibrida-tra-russia-e-ucraina-9138ce3bea9b> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Fencsik Tamas, “Ucraina, arrestate due persone per spionaggio: il caso coinvolge i servizi segreti dell’Ungheria”, Euronews, 9 Maggio 2025, <https://it.euronews.com/my-europe/2025/05/09/ucraina-arrestate-due-persone-per-spionaggio-il-caso-coinvolve-i-servizi-segreti-dellunghe> [ultima data d’accesso: 24/03/2026].

Gagliano Giuseppe, “Transcarpazia. Il fronte invisibile tra Kiev e Budapest”, Notizie Geopolitiche, 27 Febbraio 2026, <https://www.notiziegeopolitiche.net/transcarpazia-il-fronte-invisibile-tra-kiev-e-budapest/> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Gaudenyi Tivadar; Mihajlović Milan, “The Carpathian Basin: Denomination and Delineation”, European Journal of Environment and Earth Sciences. 3. 1-6, 3 Marzo 2022, DOI: <http://dx.doi.org/10.24018/ejgeo.2022.3.2.239> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Jeszenszky Géza, “Ukraine and Hungary: The Key to Relations is Sub-(Trans)Carpathia”, *Hungarian Cultural Studies, Journal of the American Hungarian Educators Association*, Volume 17, 2024, <http://ahea.pitt.edu> DOI: 10.5195/ahea.2024.563.

khakwani Alizeh; Saleem Muqadas; Malik Muhammad Mudabbir, “Hybrid Warfare, Grey Zone Conflicts, and the Battle of Narratives: Discourse as a Strategic Weapon”, *SOCIAL PRISM*, 2(2), 1-14, 16 Luglio 2025, <https://doi.org/10.69671/socialprism.2.2.2025.37> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Kubijovyč Volodymyr; Markus Vasyl; Rudnytsky Ivan Lysiak; Stebelsky Ihor, “Transcarpathia”, *Encyclopedia of Ukraine*, s.d., pubblicato originariamente in *Encyclopedia of Ukraine*, vol. 5 (1993), <https://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CT%5CR%5CTranscarpathia.htm> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Latschan Thomas, “What is hybrid warfare?”, *Deutsche Welle*, 30 Novembre 2024, <https://www.dw.com/en/what-is-hybrid-warfare/a-70911517> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Magocsi Paul Robert, “An Historiographical Guide to Subcarpathian Rus’”, *Harvard Ukrainian Research Institute Offprint Series*, no. 1. Cambridge, MA: Harvard Ukrainian Research Institute, 1974, Harvard University, pubblicato originariamente in *Austrian History Yearbook 9–10 (1973–1974)*: 201–65.

Magocsi Paul Robert, “With Their Backs to the Mountains: A History of Carpathian Rus’ and Carpatho-Rusyns”, [Edition unavailable], 2015, Reprint, Central European University Press, 2015, <https://www.perlego.com/book/1984103>.

Mahmuluddin Mahmududdin, “CONVENTIONAL AND MODERN WARFARE: A CRITICAL PERSPECTIVE”, *SCIENCE International journal*, 2(3), 29-33. doi: 10.35120/sciencej0203029m UDK: 355.43:355.02, 2023, https://www.researchgate.net/publication/374732030_CONVENTIONAL_AND_MODERN_WARFARE_A_CRITICAL_PERSPECTIVE [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Makuch Andriij; Stebelsky Ihor; Zasenka Oleksa Eliseyovich; Hajda Lubomyr A.; Yerofeyev Ivan Alekseyevich; Kryzhanivsky Stepan Andriyovich, “Ukraine”, *Encyclopædia Britannica*, 17 Marzo 2026. <https://www.britannica.com/place/Ukraine> [ultima data d’accesso: 18/03/2026].

Oancea Marian; Tuşa Enache, “THE EVOLUTION OF THE SEPARATIST MOVEMENTS IN SUBCARPATHIAN UKRAINE AFTER THE COLLAPSE OF THE SOVIET UNION”, *Revista*

Universitară de Sociologie, 2:279-290, 2024,
<https://www.ceeol.com/search/article-detail?id=1283780>.

Orosz Ildikó; Csernicskó István, “The Hungarians in Transcarpathia”, Tinta Publishers, 1 Gennaio 1999.

Pastor Peter, “Hungarian And Soviet Efforts To Possess Ruthenia, 1938–1945”, The Historian, 81(3), 398–425, 2019,
<https://doi.org/10.1111/hisn.13198> [ultima data d’accesso: 18/03/2026].

Pongratz Nicholas, “Gov’t Outrage Over Deaths During ‘Forced Conscription’ of Ethnic Hungarians”, Budapest Business Journal, 22 Febbraio 2026, <https://bbj.hu/politics/foreign-affairs/ukraine-crisis/govt-outrage-over-deaths-during-forced-conscription-of-ethnic-hungarians/> [ultima data d’accesso: 24/03/2026].

Qiblawi Tamara; Hodge Nathan; Lister Tim; Kottasová Ivana, “Why Donbas is at the heart of the Ukraine crisis”, CNN, 21 Febbraio 2022, <https://edition.cnn.com/2022/02/19/europe/donbas-ukraine-russia-intl-cmd> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Redazione, “Ungheria e Ucraina ai ferri corti per gli arruolamenti forzati in Transcarpazia”, Analisi Difesa, 20 Luglio 2025, <https://www.analisedifesa.it/2025/07/ungheria-e-ucraina-ai-ferri-corti-per-gli-arruolamenti-forzati-in-transcarpazia/> [ultima data d’accesso: 24/03/2026].

Renzi Riccardo, “Transcarpazia contesa: la nuova faglia d’Europa tra Kiev e Budapest”, Il Caffè Geopolitico, 30 Maggio 2025, <https://ilcaffegeopolitico.net/998565/3-transcarpazia-contesa-la-nuova-faglia-deuropa-tra-kiev-e-budapest> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Ustymenko Bohdan, “Ukraine’s Transcarpathia: The Other Center of Tension in the Heart of Europe”, Jamestown Foundation, 24 Maggio 2022, <https://jamestown.org/ukraines-transcarpathia-the-other-center-of-tension-in-the-heart-of-europe/> [ultima data d’accesso: 17/03/2026].

Walker Shaun, “Ukraine’s Hungarians in spotlight as Orbán threatens to block EU accession”, The Guardian, 8 Dicembre 2023, <https://www.theguardian.com/world/2023/dec/08/ukraines-hungarians-in-spotlight-as-orban-threatens-to-block-eu-accession> [ultima data d’accesso: 24/03/2026].

Wilentz Sean, “John McCain”, Encyclopædia Britannica, 18 Marzo 2026, <https://www.britannica.com/biography/John-McCain> [ultima data d’accesso: 24/03/2026].

Zeman Z.; Hauner Milan; Wiskemann Elizabeth; Bradley John F. N.; Odložilík Otakar, “Czechoslovak history”, Encyclopædia Britannica, 17

Gennaio 2025, <https://www.britannica.com/topic/Czechoslovak-history>
[ultima data d'accesso: 18/03/2026].

Zsiros Sandor, "Viktor Orbán mette in dubbio la sovranità dell'Ucraina dopo l'avvistamento di un drone ungherese", Euronews, 29 Settembre 2025, <https://it.euronews.com/my-europe/2025/09/29/viktor-orban-mette-in-dubbio-la-sovranita-dellucraina-dopo-lavvistamento-di-un-drone-unghe>
[ultima data d'accesso: 24/03/2026].